

I tentativi “europei” di minare la nostra sovranità continuano: sarà referendum?

Le restrizioni dell'UE sulle armi riguardano tutti noi

Il parlamento dell'Unione Europea (UE) ha dunque lo scorso mese accettato a larga maggioranza un marcato inasprimento della legge sulle armi, che purtroppo riguarderà anche la Svizzera, avendo la Confederazione aderito al trattato di Schengen. Tutto ciò in spregio a quanto i cittadini elvetici hanno più volte ribadito, anche attraverso il voto popolare (ultimo in ordine cronologico nel febbraio 2011), sfilando dunque la volontà del Sovrano, in un Paese che non fa neppure parte, fortunatamente, dell'UE.

Le misure di Bruxelles

Sinteticamente, fra le principali misure contenute nella nuova ordinanza UE troviamo: l'introduzione di un **registro nazionale sulle armi**, già rifiutato in votazione popolare nel 2011; la **clausola del bisogno** (che obbligherà a dimostrare di avere un reale bisogno o di partecipare attivamente alle competizioni per ricevere il permesso) rifiutata anch'essa in votazione popolare nel 2011; l'**esproprio**, che subirà chi, senza un permesso eccezionale per un'arma, sarà costretto a consegnare quest'ultima senza indennizzo (si tratta indubbiamente di un'azione confiscatoria, che viola in modo crasso la nostra Costituzione e il diritto alla proprietà privata); la **perdita delle nostre tradizioni**, dal momento che lo sport di massa come viene praticato ora non sarà più possibile.

Tutti siamo interpellati

Se qualcuno molto ingenuamente o pilatescamente (non solo perché siamo in periodo pasquale) pensa però che le recenti decisioni in materia di armi riguardino solo – si fa per dire – le persone che direttamente e onestamente hanno a che fare con le armi (militi, tiratori, cacciatori, collezionisti e, in generale, chi detiene le-



Presto vietato anche il fucile del nonno esposto sul caminetto?

galmente armi da fuoco), si sbaglia davvero di grosso, dimostrando una cecità e un menefreghismo oltremodo pericolosi. Infatti, se tali direttive fossero fatte proprie dal Consiglio federale e dalle Camere federali, la nostra sovranità - in ambiti importanti come quello militare e della difesa nazionale, quello che concerne il rapporto di fiducia fra Stato e cittadino, quello del sacrosanto voto popolare alla base della nostra democrazia diretta, quello delle nostre tradizioni e via discorrendo - andrebbe semplicemente a ramengo, con conseguenze nefaste e devastanti facilmente ravvisabili. L'adozione di simili restrizioni porterebbe alla fine del modello e della sovranità elvetica, pertanto **la prospettata nuova legislazione concerne TUTTI i cittadini e non solo coloro - e sono tanti - che hanno a che fare in qualche modo con le armi da fuoco.**

Come qualcuno ha giustamente fatto notare, questa legge rappresenta pure un'inammissibile ingerenza nei confronti di un Paese, il nostro, che non fa neppure parte dell'UE.

È dunque **di assoluta importanza che su questo tema tutti i cittadini prendano davvero nota di cosa realmente bolle in pentola**, in considerazione anche di un eventuale referendum contro le decisioni del parlamento federale.

Tentano di imbrogliarci

Come già scritto su queste pagine, le motivazioni all'origine delle nuove misure adottate dall'UE, che necessitano però ancora dell'avallo del Consiglio dei ministri, sono nate sull'onda emotiva degli attentati di Parigi e di Bruxelles. Gli eurocrati dell'organismo sovranazionale, in particolare i rappresentanti francesi (Parigi ha fatto enormi pressioni af-

finché si presentasse a tutti i costi “qualcosa” prima delle elezioni presidenziali), hanno voluto prendere delle misure non già in funzione di garantire la sicurezza, ma con l'intento di disarmare l'intera popolazione a fini eminentemente politici. Infatti, quando mai in Europa sono stati compiuti attentati e stragi con armi regolarmente denunciate? La risposta è inequivocabile: mai! Diciamo chiaro e tondo a chi cerca di imbrogliarci.

D'altro canto, chi può ragionevolmente credere che delinquenti e terroristi si riforniscano di armi sul mercato ufficiale, dietro presentazione di regolari permessi d'acquisto?

Sarà referendum?

In Svizzera, le modifiche annunciate andranno sottoposte alle Camere federali, che dovranno poi elaborare una legge. Dal canto suo, la Federazione di tiro, che raggruppa oltre 130'000 membri (è la quarta associazione sportiva per importanza a livello nazionale) ha già paventato il lancio di un referendum, proprio

mentre Bruxelles sta facendo enormi pressioni per far firmare (addirittura entro l'anno, stando ai vaneggiamenti dell'arrogante presidente della commissione UE Juncker) alla Svizzera il famigerato “accordo quadro istituzionale”, che prevede, fra le altre cose, di demandare alla Corte europea il giudizio su qualsivoglia contenzioso in ambito di accordi bilaterali, fra Svizzera e UE, assegnando dunque ad istanze estere e a giudici stranieri le competenze anche sui fatti di casa nostra. Bisogna dunque stare molto attenti a quanto si sta pericolosamente muovendo nei rapporti fra Svizzera e UE, dopo la sconcertante e opportunistica calata di braghe – e non solo quelle- del Consiglio federale e del Parlamento federale sull'applicazione del voto contro l'immigrazione di massa. La nuova legislazione in materia armi UE va semplicemente rimandata al mittente, senza nessun commento, e di accordo quadro istituzionale non se ne deve più parlare, chiudendo da subito l'intero dossier.

IRIS CANONICA